

IL LIBRO DELL'APOCALISSE

Molte persone hanno difficoltà a comprendere il libro dell'Apocalisse. Il linguaggio estremamente simbolico di questo libro ha indotto molti a credere che il suo contenuto sia in larga misura incomprensibile e, per questa ragione, esso è stato spesso trascurato dai lettori della Bibbia. Altri leggono l'Apocalisse senza tener presente per quali persone questo libro fu scritto, e in quali circostanze fu recato il significativo messaggio che esso contiene.

Per gli originari destinatari del messaggio, il linguaggio simbolico del libro non era affatto oscuro; oggi, invece, la cattiva interpretazione e l'uso erraneo di quei simboli induce molti a fraintendere e a travisare l'importante insegnamento racchiuso in questo scritto. Molti falsi maestri si servono oggi del libro dell'Apocalisse per insegnare cose sensazionalistiche di ogni genere, che hanno l'unico scopo di far colpo sulla gente, ma che non hanno alcun fondamento di verità.

Dalla prima pagina del libro si può chiaramente vedere che il messaggio era indirizzato alle sette chiese dell'Asia Minore,¹ dove i Cristiani venivano uccisi, messi al bando, derubati di tutti i loro beni, a causa del rifiuto di abiurare la loro fede in Cristo. Lo scritto aveva lo scopo di recare speranza e infondere coraggio in quei credenti perseguitati. Il messaggio non era limitato soltanto alle sette chiese, poiché il numero 'sette' è spesso usato nell'Apocalisse in

modo simbolico, per indicare completezza o perfezione. Queste sette chiese furono scelte dal Signore per rappresentare tutte le chiese, dato che le condizioni descritte in esse erano rintracciabili anche in tutte le altre chiese di Cristo. Non c'è alcun dubbio che originariamente il messaggio fosse indirizzato alle sette chiese dell'Asia Minore, tuttavia esso è valido per il popolo di Dio di ogni luogo e di ogni epoca.



Efeso. Testa di statua colossale di Domiziano, alta circa sette metri. Immagini come questa erano usate nel culto dell'imperatore (cfr. Apocalisse 13:4, 12).

IN QUALE CONTESTO STORICO FU SCRITTO IL LIBRO DELL'APOCALISSE?

L'imperatore Domiziano (51-96) aveva introdotto il culto dell'imperatore, autoproclamandosi "*signore e dio*". Egli aveva fatto erigere le proprie effigi da un capo all'altro dell'impero, per rendere il culto della sua persona più facilmente praticabile da parte delle popolazioni dell'intero territorio dell'impero romano. Il culto dell'imperatore era obbligatorio. Ogni persona

doveva bruciare pubblicamente sull'altare un pizzico d'incenso in onore del «divino» Cesare: formalità equivalente a una testimonianza di lealtà all'imperatore e all'ordine costituito. Dopo aver assolto questo obbligo, alla persona veniva rilasciato un *libellus*, una sorta di certificato attestante

¹ "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea." (Apocalisse 1:11)

l'avvenuto espletamento del sacrificio.² Ogni cittadino romano era obbligato a fare ciò, per poter ottenere il *libellus*. Chiunque si fosse rifiutato di osservare questa legge sarebbe stato considerato un nemico dell'imperatore. Possiamo immaginare quanto fosse angosciata e intollerabile la situazione per i Cristiani. Tutto ciò che essi dovevano fare, per mostrare la loro lealtà e fedeltà all'imperatore, era bruciare un pizzico d'incenso sull'altare, pronunciando queste parole: **“Cesare è il Signore!”** Ma nessun vero Cristiano avrebbe mai potuto fare ciò, perché il *Signore* dei Cristiani è Gesù Cristo, e Lui soltanto. Essi non avrebbero mai potuto attribuire ad alcun uomo il titolo di *Signore*, che appartiene esclusivamente a Cristo:

“ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (Filippesi 2:11);

“Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli” (Matteo 10:32-33).

Rifiutandosi di tributare il culto a Cesare, i Cristiani erano considerati dei criminali. A causa della loro «infedeltà» all'imperatore, essi venivano perseguitati, imprigionati, torturati, e molti erano messi a morte. Il Signore Gesù Cristo aveva promesso ai Suoi seguaci che, se fossero rimasti fedeli a Lui sino alla morte, Egli avrebbe assegnato loro la “corona della vita”:

“Non temere quello che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita.” (Apocalisse 2:10)

I Cristiani stavano per affrontare un lungo periodo di persecuzione che, iniziata da Domiziano, si sarebbe trascinata fino al tempo di Costantino (313). Con le parole **“avrete una tribolazione per dieci giorni”**, si voleva comunicare il messaggio che il male avrebbe avuto una durata limitata; invece il premio della fedeltà a Cristo (la “corona della vita”) è la vita eterna con Dio in cielo, dove **“Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate”** (Apocalisse 21:4).

I Cristiani venivano, dunque, rassicurati sul fatto che, in Cristo, avrebbero riportato la vittoria finale:

“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio” (Apocalisse 2:7);

“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà colpito dalla morte seconda” (Apocalisse 2:11);

“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta e una pietra bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve” (Apocalisse 2:17);

² Molti di questi libelli sono stati ritrovati in Egitto. W.H.C. Frend *Persecutions: genesis and legacy* in AA.VV., *The Cambridge History of Christianity* - Vol. 1: *Origins to Constantine*, 2006, New York, Cambridge University Press, p. 514.

“Chi vince io lo porrò come colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, e della nuova Gerusalemme che scende dal cielo da presso il mio Dio, e il mio nuovo nome” (Apocalisse 3:12);

“Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno Suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio” (Apocalisse 21:3).

Quanto ai nemici e persecutori del popolo di Dio, essi saranno invece gettati nel lago che brucia eternamente con fuoco e zolfo:

“E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli” (Apocalisse 20:10);

“Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda” (Apocalisse 21:8).

Questo fu dunque il messaggio dell'Apocalisse, presentato in simboli ai santi perseguitati, al tempo di Giovanni. L'Apocalisse contiene una serie di immagini che lo Spirito Santo mostra all'apostolo, per mettere in risalto il Cristo eternamente vittorioso sopra tutte le situazioni del mondo, e per rinfrancare gli animi di tutti coloro che subiscono prove e persecuzioni per amore di Cristo, fino al giorno in cui il Signore tornerà per giudicare i vivi e i morti.³

Il libro dell'Apocalisse fa sapere ai credenti oppressi che il Signore verrà a riscattare il Suo popolo;⁴ essi, dunque, non devono temere alcuna delle cose spaventevoli descritte nel libro.

Per intendere oggi rettamente il messaggio dell'Apocalisse, occorre dunque inquadrarlo nella situazione dell'Asia Minore del I secolo. Nessuna interpretazione dell'Apocalisse può essere considerata corretta, se priva di significato per coloro che furono i primi destinatari del libro. Costoro stavano soffrendo, erano minacciati, perseguitati, uccisi, e avevano bisogno di un messaggio di speranza e di incoraggiamento; il Signore diede loro l'Apocalisse, affinché sapessero che Dio ha il potere di sconfiggere tutti i Suoi nemici, che nessuno può stargli a fronte, e che nulla può impedire al Suo popolo di fare la Sua volontà, poiché Egli ha sempre il pieno controllo della situazione.

Contrariamente a quanto di solito si crede, l'Apocalisse non è il libro della disperazione e della tragedia, poiché contiene un grande messaggio di

³ Cfr. Atti 10:42 “E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che Egli [Gesù Cristo] è Colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti”. Cristo è il “giudice dei vivi e dei morti”, ossia di tutti quelli che si trovano ora sulla terra e di quelli che ci sono stati, poiché Egli è il Signore di tutta la storia umana. “E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere.” (Apocalisse 20:12)

⁴ “Ecco, io vengo presto; beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro.” (Apocalisse 22:7)

speranza e di gioia per tutti coloro che seguono Dio e fanno la Sua volontà; tuttavia esso contiene anche un messaggio di sicura rovina per quanti rifiutano Dio e non gli ubbidiscono.

“Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c’era più. E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere giù dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno Suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». E Colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: «Ogni cosa è compiuta. Io sono l’alfa e l’omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell’acqua della vita. Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda».” (Apocalisse 21:1-8)